

## RIVOLUZIONE FRANCESE: I GRUPPI POLITICI (1.1)

**Club.** Questa parola d'origine inglese indica, a partire dal 1788, delle società che si riuniscono regolarmente per discutere di affari politici. Per essere membro di un club, è necessario essere ammesso, cooptato da altri membri e pagare una quota annuale. I club rivoluzionari sono in gran parte derivati da società di pensiero del Settecento, accademie di eruditi, ma anche da società letterarie o organizzazioni massoniche più o meno segrete. Tra i club prerivoluzionari bisogna citare il club di Valois attorno al DUCA D'ORLÉANS e la Società dei trenta. I club rivoluzionari sono sorti generalmente dalle riunioni necessarie ai deputati per preparare i dibattiti agli STATI GENERALI poi all'ASSEMBLEA COSTITUENTE. Il primo è formato dagli eletti del TERZO STATO di Bretagna e prende il nome di CLUB BRETONE. E probabilmente al suo interno che sono state preparate tutte le importanti misure votate durante l'estate 1789. Esso lascia VERSAILLES contemporaneamente all'assemblea, nell'ottobre 1789, per installarsi a Parigi nel refettorio del convento dei Giacobini di rue Saint-Honoré e prende il nome di Società degli amici della costituzione, ma è più noto sotto il nome di club dei GIACOBINI. Altri club nascono per scissione da questo - come i FOGLIANTI - o si creano per difendere delle linee politiche particolari, come il club degli IMPARZIALI o il CLUB DEL 1789. Nell'aprile 1790 si fonda il club dei CORDIGLIERI. Anche il CIRCOLO SOCIALE può essere considerato un club. I club più potenti hanno diramazioni in provincia che si fanno portavoce sul territorio delle loro attività politiche. Sotto il DIRETTORIO appare una nuova generazione di club. L'estrema sinistra crea nel novembre 1795 il club del Panthéon; la destra, avendo capito con estremo ritardo l'importanza politica di queste organizzazioni, fonda l'ISTITUTO FILANTROPICO che ha succursali in 70 dipartimenti e soprattutto il CLUB DI CLICHY dove si riuniscono i deputati ostili al Direttorio. Quest'ultimo poi patrocina i CIRCOLI COSTITUZIONALI. Ma i club del Direttorio sono assai lontani dall'avere i membri e il seguito di quelli dell'inizio della Rivoluzione.

**Giacobini (club dei).** Il club più famoso della Rivoluzione nasce all'interno del Club bretone fondato a VERSAILLES al caffè Amaury da un gruppo di deputati degli STATI GENERALI eletti dalla Bretagna, cui si aggiunsero rappresentanti delle altre province.

Quando l'ASSEMBLEA NAZIONALE COSTITUENTE si fu trasferita a Parigi come il re, nell'ottobre 1789, il club si sistemò nel convento dei Giacobini (Domenicani) di rue Saint-Honoré, che diede il nome più diffuso alla Società degli amici della costituzione, denominazione esatta del Club bretone trasferito nella capitale. Composto in origine da 200 deputati circa, in breve tempo il club dei Giacobini aprì le sue porte a tutti. I membri discutevano le questioni che dovevano essere all'ordine del giorno all'Assemblea costituente, preparando così la linea di condotta dei deputati del club. Ben presto furono create delle succursali fuori dalla capitale: nel luglio 1790 ce n'erano 152. Il club parigino contava all'epoca 1200 membri, che andavano dai duchi di AIGUILLON e di NOAILLES a LA FAYETTE, DUPORT, BARNAVE e ROBESPIERRE. Dopo la fuga del re, alcuni esponenti del club sostennero opinioni repubblicane, come BILLAUD-VARENNE e BRISSOT. Dopo il massacro del CAMPO DI MARTE del 17 luglio 1791, gli elementi più moderati si allontanarono fondando il club dei Foglianti. I Giacobini restarono sotto la guida di Brissot, PÉTION e Robespierre. Nel settembre 1791, nonostante la scissione, il club era in pieno rigoglio e contava più di 1000 associazioni provinciali affiliate. Esso divenne allora un gruppo di pressione di grande importanza e furono aperte al pubblico le sedute, nelle quali venivano proposti i decreti, accolte le petizioni e criticati i ministri. Tra l'ottobre 1791 e l'agosto 1792, Robespierre prese la parola un centinaio di volte, ma non fu sempre seguito dalla maggioranza brissotina. Il club dei Giacobini ebbe un ruolo decisivo nella preparazione delle giornate insurrezionali del 20 GIUGNO e 10 AGOSTO 1792. Dopo i MASSACRI DI SETTEMBRE e le elezioni alla CONVENZIONE, i GIRONDINI abbandonarono a loro volta i Giacobini,

lasciando i MONTAGNARDI a regnare incontrastati nel club trasformandolo in un'arma terribile contro di loro. Il 31 MAGGIO e 2 GIUGNO 1793, le insurrezioni organizzate dai Giacobini e dal COMUNE DI PARIGI misero fuorilegge i Girondini che pure erano sostenuti da una maggioranza di deputati alla Convenzione. Dal giugno 1793 fino all'eliminazione di Robespierre, meno di quattordici mesi, il club dei Giacobini dominò l'apparato statale. Il TERRORE gravò su tutta la nazione tramite il club e le filiali provinciali. Dietro la spinta degli elementi più popolari, i SANCULOTTI, furono presi provvedimenti estremisti, organizzate delle mascherate antireligiose, alienandosi le simpatie delle masse contadine e dei moderati. Il club fu poi travolto dalle purghe. Robespierre fece ghigliottinare HÉBERT e i suoi sostenitori a sinistra, DANTON e gli INDULGENTI a destra: i Giacobini si occuparono di eliminare gli elementi indesiderabili per l'« Incorruttibile ». Quando quest'ultimo cadde in disgrazia, il club fu accusato degli eccessi del Terrore. La Convenzione vietò qualsiasi affiliazione tra club e successivamente decretò il divieto puro e semplice e la chiusura del club dei Giacobini il 12 novembre 1794. Lo spirito dei sanculotti sopravvisse e fu all'origine delle rivolte di germinale e di pratile.

Durante il DIRETTORIO sorsero club di orientamento giacobino ad Angers, Bordeaux, Tolosa, Montpellier, Marsiglia, Tolone e Metz. A Parigi, nel luglio 1799, fu aperto un surrogato di club giacobino nella sala del Maneggio e poi nella chiesa di San Tommaso d'Aquino, ma FOUCHÉ in persona lo chiuse il 13 agosto seguente.

**Foglianti** (club dei). Creato il 15 luglio 1791 in seguito a una scissione all'interno del club dei GIACOBINI - provocata dalla petizione che chiede la deposizione del re -, chiamato ufficialmente Società degli amici della costituzione con sede ai Foglianti, il club dei Foglianti è formato dai Giacobini moderati e dominato dai sostenitori di LA FAYETTE e dal triumvirato composto da BARNAVE, DUPORT, LAMETH. La loro sede si trova presso il convento dei Foglianti di rue Saint-Honoré. Le liti tra i triumviri e La Fayette, le minacce del pubblico estremista delle tribune che interrompe incessantemente le riunioni del club lo portano rapidamente alla decadenza; il club scompare da solo dopo il 10 AGOSTO 1792.

**Girondini.** Detti anche Brissotini, i Girondini fanno la loro comparsa nella scena politica al tempo dell'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, intorno agli eletti del dipartimento della Gironda: DUCOS, GENSONNÉ, GRANGENEUVE, GUADET, VERGNIAUD, affiancati da BARBAROUX di Marsiglia, ISNARD, BRISSOT, BUZOT, LOUVET, PÉTION... In maggioranza avvocati e giornalisti, si ritrovano nel salotto di Julie Talma, di MADAME DE CONDORCET e Soprattutto in quello della loro ninfa Egeria, MADAME ROLAND. Alleati dapprima con ROBESPIERRE contro la monarchia, se ne allontanano appoggiando una politica bellicista vista con timore dall' «Incorruttibile». Fu un ministero detto «girondino» a dichiarare la guerra nell'aprile 1792, con Roland all'Interno e DUMOURIEZ agli Affari esteri. Allarmati dai primi insuccessi militari, i Girondini tentano di ritorcere contro la monarchia l'ira del popolo. Siamo alle giornate del 20 GIUGNO e del 10 AGOSTO. Ma i MASSACRI DEL SETTEMBRE 1792 e l'ascesa al potere del COMUNE DI PARIGI allarmano i Girondini, tutti di provincia e ostili alla dittatura della capitale. La MONTAGNA ne approfitta per accusarli di «federalismo» e andare al potere a Parigi. Alla CONVENZIONE, il gruppo girondino è il più forte: più di 150 deputati su 745. Schierati a sinistra all'Assemblea legislativa, i Girondini si ritrovano a destra alla Convenzione. Abbandonano il club dei GIACOBINI, cercano inutilmente di salvare il re dalla condanna a morte chiedendo un appello al popolo, insorgono contro l'istituzione del TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO. La sconfitta di NEERWINDEN del 18 marzo 1793 e la defezione di Dumouriez che era vicino a loro, rendono precaria la situazione dei Girondini. Allora fanno nominare una commissione di dodici deputati per indagare sulle manovre del comune di Parigi che

sospettano, non a torto, di preparare un'azione di forza contro la Convenzione. Formata il 18 maggio, la COMMISSIONE DEI DODICI fa arrestare HÉBERT, sostituto procuratore. Le sezioni, controllate per la maggioranza dalla Montagna, organizzano due giornate di rivolta, il 31 MAGGIO e il 2 GIUGNO 1793. Durante la seconda la Convenzione, terrorizzata, si arrende e consegna 22 deputati, i capi della Gironda. Gli arrestati sono ghigliottinati il 31 ottobre 1793. Tra quelli che possono lasciare Parigi di nascosto, molti vengono uccisi, altri si suicidano. La provincia francese, ampiamente favorevole ai Girondini, non riesce ad organizzarsi contro la dittatura della capitale e della Montagna, è definita «ribelle» e «federalista», sconfitta con le armi e sottomessa al Terrore proveniente da Parigi. Alcuni sopravvissuti della Gironda torneranno sui banchi della Convenzione alla morte di Robespierre, come Louvet, Isnard o LANJUINAIS.

**Montagnardi.** Appellativo ironico dato da alcuni giornalisti ai deputati estremisti della LEGISLATIVA, che occupavano i banchi più alti a sinistra dell'assemblea. Molto più numerosi alla CONVENZIONE, 120 deputati circa, i Montagnardi non costituirono mai un gruppo politico omogeneo. Di origine molto varia, socialmente non si discostavano molto dai GIRONDINI, appartenendo anche loro alla media borghesia, e non avevano nessun programma economico e sociale, ma godevano dell'appoggio delle sezioni parigine. Del resto i principali animatori del gruppo erano tre eletti di Parigi: DANTON, MARAT e ROBESPIERRE, assistiti da personaggi come DESMOULINS, DAVID, FABRE D'ÉGLANTINE, LE BAS, SAINT-JUST, COUTHON, COLLOT D'HÉRBOIS, FOUCHÉ... Eliminarono i Girondini grazie all'intervento insurrezionale del COMUNE DI PARIGI, poi costituirono un governo rivoluzionario molto centralizzato e applicarono il TERRORE per consolidare il loro potere. Robespierre eliminò successivamente gli ARRABBIATI e i sostenitori di HÉBERT a sinistra, che rivendicavano riforme sociali alle quali era ostile, e a destra Danton e i suoi seguaci, gli INDULGENTI, che auspicavano che la repubblica vittoriosa all'interno e alle frontiere desse prova di clemenza e mettesse fine al Terrore. Robespierre fu a sua volta eliminato da ex terroristi come BAR-RAS, FOUCHÉ e TALLIEN, i quali, appoggiati dalla PIANURA, posero fine alla sua dittatura. Gli ultimi Montagnardi, detti *Crétois*, furono eliminati dopo il fallimento delle rivolte di germinale e di pratile, nella primavera del 1795.

**Cordiglieri** (club dei). Fondato con il nome di Società degli amici dei diritti dell'uomo e del cittadino, chiamato dei Cordiglieri dal nome del convento nel quale stabilisce la sua sede, questo club viene inaugurato nell'aprile 1790. Si pone a sinistra del club dei GIACOBINI ed è animato agli inizi da DANTON e MARAT. Gioca un ruolo fondamentale nell'organizzazione dei fermenti parigini, nel reclutamento della municipalità e nell'opera di infiltrazione di elementi sobillatori nelle sezioni a proprio vantaggio. Alle sedute del club assistono tra i 300 e i 400 membri. Ad esempio, la petizione presentata il 12 luglio 1791 reca 381 firme. La sottoscrizione mensile che occorre versare per essere soci è poca cosa: 2 soldi. Malgrado un pubblico popolare, la direzione del club è in mano ad una borghesia benestante così come è stato dimostrato da Mathiez. Tra i suoi oratori abituali, oltre a Danton e Marat, troviamo CAMILLE DES MOULINS, LEGENDRE, SANTERRE, BONNEVILLE, DULAURE, FRÉRON. Apertamente repubblicano dopo la fuga a VARENNES, coinvolto nell'affare del CAMPO DI MARTE il 17 luglio 1791, il club dei Cordiglieri è la cinghia di trasmissione dei rivoluzionari quando vogliono effettuare un colpo di mano. Nessuna giornata insurrezionale può essere organizzata senza l'appoggio dei Cordiglieri che controllano le sezioni e in parte il COMUNE DI PARIGI. Sono presenti il 10 AGOSTO 1792, il 31 MAGGIO e il 2 GIUGNO 1793. Dopo la morte di Marat, il club è dominato da HÉBERT e VINCENT che si attestano su posizioni ultrarivoluzionarie e chiamano in causa il potere dei MONTAGNARDI, esigendo misure terroristiche sempre maggiori e

leggi sociali sul modello di quelle precedentemente rivendicate dagli ARRABBIATI. Nel marzo 1794 ROBESPIERRE decide di sbarazzarsene. I principali caporioni del club dei Cordiglieri vengono arrestati, accusati di un complotto volto a rovesciare la CONVENZIONE e giustiziati. Il club è costretto a fare un'opera di autoepurazione e ad umiliarsi sottomettendosi ai Giacobini. Durante il 9 TERMIDORO, non alzerà un dito per soccorrere quelli che lo hanno abbattuto. I Cordiglieri sopravviveranno, veagheranno, fino all'aprile 1795 e avranno la gioia, prima che il loro club venga chiuso, di assistere alla scomparsa di quello dei Giacobini.

**Sanculotti.** Il termine «sanculotti» è usato soprattutto dal 1792 e indica i parigini sostenitori dei MONTAGNARDI, e più in particolare quelli dei *faubourgs* Saint-Antoine e Saint-Marcel. I sanculotti popolano le sezioni parigine e i comitati rivoluzionari e sono responsabili del TERRORE. Sono coinvolti nelle giornate insurrezionali del 10 AGOSTO 1792, del 31 MAGGIO e del 2 GIUGNO 1793. Socialmente, i sanculotti non sono poveri e ancor meno indigenti. Sono dei piccoli artigiani e, in qualche caso, *compagnons* [dipendenti di artigiani]. Piccoli proprietari, sono convinti che la diffusione della proprietà consentirà il raggiungimento del benessere, grazie a una ripartizione equa dei beni: «Verrà un giorno [...] in cui la bilancia della legge regolerà le ricchezze [...]. Non bisogna permettere a un cittadino di possedere più di un arpeno di terra», scrive SYLVAIN MARÉCHAL. Vivendo in città, i sanculotti sono particolarmente sensibili ai problemi di approvvigionamento, all'aumento dei prezzi e alla svalutazione degli ASSEGNATI. Chiedono inoltre la tassazione dei generi alimentari. La sezione dell'Orto Botanico, nominatasi sezione Sanculotta, fa la seguente richiesta: « Occorre fissare in modo stabile il prezzo dei generi di prima necessità, i salari dei lavoratori, i profitti delle imprese e i guadagni del commercio.» I sanculotti hanno l'abitudine di darsi del tu e di chiamarsi «cittadini»; si vestono in modo caratteristico: pantaloni e non calzoncini (da cui il nome), camicia, giacca corta detta CARMAGNOLA, berretto rosso in testa e portano sempre la sciabola e la PICCA. Sono loro a formare gli effettivi delle armate rivoluzionarie che attraversano il paese in lungo e in largo, a favorire le mascherate antireligiose; delusi dall'eliminazione di HÉBERT, assistono indifferenti alla caduta di ROBESPIERRE, e, indeboliti, screditati, scoraggiati, tentano le rivolte di germinale e di pratile, ultima manifestazione di una potenza già battuta in breccia dalla GIOVENTÙ DORATA.